

ROBERTO BENAGLIA SEGRETARIO FIM CISL

«Il lavoro si crea, non si mantiene solo con i decreti»

FRANCESCA SPASIANO

La parola d'ordine è «formazione». Integrata in un piano di investimenti e rilancio. Con la produzione ai minimi storici e il virus che torna a fare paura, non sarà certo un compito semplice quello di Roberto Benaglia, neo Segretario Generale Fim, alla guida delle tute blu della Cisl. Eletto nel ruolo il 13 luglio, lo aspetta un autunno di fuoco: senza la «coperta» di sussidi e ammortizzatori sociali, in ballo ci sono almeno un milione di posti. «Sono convinto che il lavoro non si mantiene solo con i decreti», commenta Benaglia. La vera sfida dei prossimi mesi è «tornare a far crescere l'economia reale del Paese».

Segretario Benaglia, quali saranno gli ingredienti della ripartenza?

In autunno bisogna mettere in campo un rilancio dell'industria manifatturiera e metalmeccanica. Abbiamo avuto una stagione primaverile eccezionale: la fermata produttiva è stata profonda e verticale, paragonabile soltanto al dopoguerra. Ora occorre rimbalzare positivamente. E soprattutto bisogna che tutti i soggetti - le imprese, il sindacato, e il governo - non si limitino a gestire l'emergenza ma che si impegnino a irrobustire la capacità di investimento.

Il Decreto Agosto prevede nuove misure a sostegno di lavoratori e imprese, tra cui l'estensione del blocco dei licenziamenti. E' suffi-

ciente per la tenuta dell'occupazione?

Questi sono strumenti molto importanti, che non possono però essere utilizzati all'infinito. Il lavoro bisogna crearlo. Per i giovani che avevano un contratto a tempo, ad esempio, il blocco dei licenziamenti non è valso. Sono già 500mila i posti di lavoro persi in questo paese: dobbiamo evitare che il numero aumenti. Ci vorrebbe in questo momento un grande patto di solidarietà tra le parti sociali, dobbiamo evitare che qualcuno resti da solo.

In che modo?

Faccio un esempio: se un'azienda ha 50 dipendenti, e ha perso il 20% della produzione normale, non possiamo far sì che 40 persone lavorino e 10 restino a casa. Proviamo a ripartire gli orari, ridistribuire il lavoro, mantenendo le competenze e investendo in grossi progetti formativi.

Come Fim Cisl, cosa chiedete al governo?

Di varare e mettere in campo, dopo tanti proclami, le proposte che attuano le risorse del Recovery Fund. Entro il 15 ottobre bisognerà presentare il piano all'Europa: sarà meglio che il governo lo concordi con le parti sociali. Vogliamo che queste risorse si concentrino su poche cose ma fondamentali: la transizione tecnologica, la formazione e le politiche attive, e gli investimenti a favore dei soggetti più deboli. I giovani hanno pagato più di tutti la crisi occupazionale: per loro c'è bisogno di mettere in

campo strumenti straordinari di apprendistato, insegnargli un mestiere e favorire le condizioni per portarli in azienda.

Intanto una parte del Paese, il Mezzogiorno, continua a correre più lenta dell'altra. Il dl in questo senso ha inviato un segnale importante?

In questo momento difendere un posto di lavoro al Sud vale il triplo che altrove. Cito per tutte tre vertenze indicative dell'emergenza: la Whirlpool a Napoli, l'ex Ilva di Taranto e la Blutec a Termini Imerese. Per chi è escluso dal mercato del lavoro, invece, vanno messi in campo piani straordinari di inserimento. Il governo ha pensato di incentivare le assunzioni con la defiscalizzazione e la contribuzione: è un primo provvedimento, ma già nel passato non ha funzionato. Bisogna lavorare molto sulle infrastrutture - tecnologiche, ferroviarie e digitali - per favorire la «buona impresa».

Tra i nodi sospesi nella stagione emergenziale c'è il rinnovo del Contratto Nazionale dei Metalmeccanici. A che punto sono i lavori?

Siamo fiduciosi perché dal 16 settembre, assieme a Fiom, Uilm e Federmeccanica, abbiamo stabilito un calendario molto intenso di incontri fino ad ottobre per sciogliere i nodi principali. Bisogna creare le migliori condizioni perché il lavoro sia tutelato, meglio remunerato, creando al contempo sviluppo nel paese. Serve più contrattazione, che non va certo in cassa integrazione...



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.